

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Con un sanguinoso attentato il terrorismo politico-mafioso rilancia l'attacco contro il cuore dello Stato

STRAGE PER UCCIDERE IL GIUDICE PALERMO

Governo inerte trame criminali Italia indifesa

di EMANUELE MACALUSO

LA STRAGE di Trapani ha stroncato la vita di una giovane donna e dei suoi piccoli gemelli. Altri cittadini sono stati feriti. Altri ancora hanno scampato la morte come per miracolo. La vittima designata era il giudice Palermo che dopo le sue «disavventure» trentine e le ingiunzioni del presidente del Consiglio, aveva chiesto di continuare il suo impegno civile dalla trincea trapanese. Torneremo subito su questo «caso». Intanto ci preme sapere a chi chiedere conto di queste vite innocenti. E questa richiesta oggi è urgente ed allarmante dal momento che nello spazio di soli tre mesi abbiamo dovuto assistere alla strage di Bologna, all'assassinio di Ezio Tarantelli ed al massacro di Trapani.

Le matrici di questi crimini saranno diverse. Non lo sappiamo e non azzardiamo ipotesi. Tuttavia il panorama è agghiacciante e le implicazioni politiche sono enormi. Le «analisi» sul terrorismo nero, sulla ricostituzione delle colonne brigatiste e sui clan mafiosi e gli ambienti che li circondano sono utili, necessarie e da continuare in ogni sede. Ma non possono sovrapporsi alle responsabilità di chi ha il dovere istituzionale di garantire l'ordine costituzionale e l'incolumità dei cittadini. E bene parlar chiaro. Nei giorni scorsi siamo rimasti sbalorditi sulle «riflessioni» ad alta voce fatte dal presidente del Consiglio e da tanti suoi ministri. Era sembrato quasi che a Bologna i terroristi avessero voluto fare un dispetto personale al presidente del Consiglio il quale aveva offerto agli italiani un Natale di benessere. Aveva rovinato la festa, si disse. Ma chi?

Dopo l'assassinio di Tarantelli tanti ministri si sono esibiti per criminalizzare il conflitto sociale ed il referendum. Il presidente del Consiglio ha tuonato demagogicamente contro la «demagogia fonte del crimine». Oggi non sappiamo quali altre analisi più o meno strumentali saranno sfornate. Ma il presidente ed i suoi ministri non sono in quei posti solo per avanzare «ipotesi», azzardare «analisi», ammonire i demagoghi, quasi fossero degli studiosi e dei Catoni distaccati e neutrali.

No, signori. Il governo ha il dovere di capire e di sapere. E per capire, sapere, prevenire, agire, colpire, esso si è dotato di servizi segreti costosissimi, di tante polizie e mezzi notevoli. Un governo decente se non è in grado di capire, di sapere e di agire ha il dovere di andarsene.

E ora di finirlo con il fatalismo, la rassegnazione o, peggio, col parlare come se chi governa viva in un altro pianeta. Il ministro Scalfaro ieri ha fatto dichiarazioni dalle quali si ricava l'impressione di un governo che annaspa e ipotizza possibili interconnessioni tra le inchieste trentine del giudice Palermo sul traffico di armi e droga in connessione con la P2 e l'attentato di Trapani. Sono delle ipotesi. Speriamo che si vada oltre le ipotesi.

questo magistrato è arrivato nella trincea trapanese. La mafia, la P2, i poteri occulti sono molto attenti alle biografie di certi magistrati ed attentissimi alle smagliature che si determinano nei sistemi politico-giudiziario. Su questo punto i governanti dovrebbero fare attenzione ai passi che compiono ed alle parole che pronunciano. La prudenza è d'obbligo. Non va dimenticato, infatti, il pesante divieto politico-giudiziario tra il giudice Palermo ed il presidente del Consiglio che in quella occasione mostrò di abusare del suo potere.

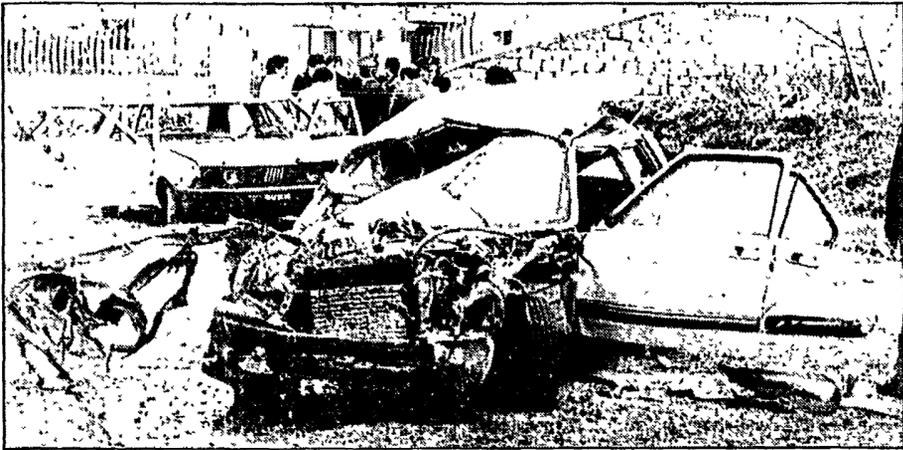
Il presidente del Consiglio, nella sua altissima funzione politico-amministrativa, non dovrebbe attaccare un magistrato senza misurarne le conseguenze. Ed un atto del genere è tanto più grave quando concerne una vicenda giudiziaria che lo riguarda.

Può darsi che nel corso dell'inchiesta di Trento, Palermo abbia commesso qualche errore di procedura. Noi non lo sappiamo. Ma il modo in cui gli è stata sottratta l'inchiesta e la stessa campagna condotta per additarlo come un irresponsabile, un calunniatore ed un persecutore del presidente del Consiglio, hanno assunto connotati che non potevano sfuggire ad alcuno.

La mafia, la P2 ed altri criminali di altissimo rango sapevano che il giudice Palermo era «solo» più di altri, era sgradito e privo di copertura, e questo in una zona dove sono stati assassinati magistrati che avevano una più ampia copertura politico-giudiziaria. Ed è il caso di ricordare che in questo campo i comportamenti dei governanti nella lotta alla criminalità valgono più delle stesse leggi.

A questo punto vorremmo fare un'ultima osservazione che riguarda ancora l'azione di governo. Nei giorni scorsi è stato sostituito l'Alto Commissario per la lotta alla criminalità mafiosa, il prefetto De Francesco. A sostituirlo è stato chiamato il prefetto Boccia. Ma perché è stata fatta questa sostituzione? Abbiamo letto tutte le interviste rilasciate sia da De Francesco che da Boccia ma non vi abbiamo trovato un cenno di spiegazione. Abbiamo letto anche le dichiarazioni del ministro e non abbiamo capito egualmente. Sembra, insomma, che si sia trattato di un normale avvicendamento, di un «cambio di guardia», si diceva in altri tempi.

Ora, come è possibile che in un momento così delicato ed in un punto tanto sensibile dello Stato (Dalla Chiesa fu assassinato in quel punto cruciale) si faccia un avvicendamento senza darne una spiegazione? Può darsi che tutto sia chiaro e che si trattasse soltanto di sostituire un uomo provato da fatiche eccezionali. In ogni caso un chiarimento sulle condizioni in cui questo cambiamento avveniva andava fatto.



Avevano 6 anni i due gemelli dilaniati con la loro mamma

Dal nostro corrispondente TRAPANI — Un prato verde dinnanzi al mare e tutt'intorno, per un raggio di 500 metri, i resti straziati di due bimbi e della loro mamma. Gli occhi cadono un un quaderno di scuola: sulla prima pagina è disegnato un pupazzo e, sotto, con una graffiata ancora incerta sta scritto: «Questo sono io, Giuseppe

Asta». Sono immagini che difficilmente potranno essere cancellate dalla memoria del cronista e di quanti, per primi, sono arrivati sul luogo dell'attentato al giudice Palermo.

Comporre i poveri resti è stata un'operazione difficilissima che si è protratta per oltre sei ore: i resti erano disseminati ovunque, tra i villini che circondano la zona, tra i cespugli che costeggiano la strada, tra i campi di fiori selvatici che hanno confuso con i fiori le mille macchie di sangue.

Sono tre le vittime innocenti: Barbara Rizzo, una giovane donna di trent'anni, e i suoi bambini, Salvatore e Giuseppe, due gemellini di sei anni. In gravi condizioni sono due agenti della polizia di stato di Trapani in servizio di scorta al giudice Palermo.

«Mi minacciavano, vogliono mostrare di essere forti»

Il magistrato quasi incolume - Gravi due agenti della scorta - Potentissimo ordigno fatto esplodere a Trapani con un telecomando

TRAPANI — L'inferno è passato da qui. E qualcuno, che lo ha visto arrivare, racconta com'era: «Ho udito un boato immenso, terrificante. Nuvoloni di fumo nero, schegge e fiamme tutto intorno. Ho capito cos'era successo. Ho visto che il mio autista era vivo, e insieme abbiamo estratto l'agente di polizia che si sedeva accanto al posto di guida e che era rimasto incagliato fra le lamiere. Anche lui era ferito lievemente. Ci siamo guardati, smarriti, non credevamo ai nostri occhi.

Un silenzio spettrale, rotto dal gemito dei feriti catapultati all'esterno dell'auto di scorta e che si contorcevano sull'asfalto. Abbiamo cercato di soccorrerli. Ovunque sangue, brandelli di carne, rottami. Che fare? A chi chiedere aiuto? Eravamo circondati da abitanti della zona, bianchi come stracci, muti, paralizzati come avviene in simili tragedie. Sono trascorsi quindici minuti buoni, prima che scattassero i soccorsi, prima che tornassero ad ululare le sirene che annunciavano il sopraggiungere delle prime pattuglie. Giravo a vuoto come inebetito insieme ai due agenti. Lentamente ci rendevamo conto di essere ancora vivi. Mi sono avvicinato a una palazzina a due piani. Ho visto, in alto, un enorme chiazza di sangue. Ho guardato per terra, è in mezzo all'erba ho visto la testa mozzata di un bambino.

Trapani, strage col timer. Disgusto e nausea, ancor prima che orrore e sgomento. La mafia colpisce alla cieca. Nel mucchio. Disintegra — con 100 chili di tritolo — una mamma e due bambini

Saverio Lodato (Segue in penultima)

«C'è un disegno che minaccia la democrazia»

La Segreteria del Pci esprime il suo più profondo cordoglio per le vittime dell'attentato di Trapani, l'augurio ai feriti, la solidarietà al giudice Palermo e alla sua scorta, la crescente preoccupazione per l'attacco antidemocratico.

Questo nuovo focolare criminale-terroristico-mafioso contro un magistrato che da anni indaga coraggiosamente nel mondo del traffico delle armi e della droga, indica la pericolosa persistenza delle organizzazioni eversive e l'acuitarsi di azioni volte a impedire il corso della giustizia e a colpire la convivenza democratica.

La lotta contro i poteri criminali e occulti condotta da magistrati e forze dell'ordine deve essere sostenuta con piena coerenza da

tutti i poteri dello Stato e da tutte le forze democratiche. Il susseguirsi in pochi mesi di crimini orrendi — come la strage sulla linea Firenze-Bologna, l'assassinio di Ezio Tarantelli, l'attentato di oggi — rivela gravissime carenze nella attività di prevenzione e di investigazione dei servizi e nell'opera di direzione del governo per ciò che riguarda la lotta contro i mandanti e gli esecutori di un disegno che minaccia la democrazia italiana.

La Segreteria del Pci rinnova l'appello alla unità, alla vigilanza e alla mobilitazione di tutte le forze democratiche contro ogni attacco eversivo.

La Segreteria del Pci (Segue in penultima)

Presentata alla stampa dal segretario del partito, da Reichlin e da Montessoro

Piattaforma Pci per l'occupazione

Natta: «Tre punti per chi vuole evitare il referendum»

1) Ristabilire condizioni di correttezza politica. 2) Ripristino della autonomia contrattuale. 3) Recupero dei quattro punti tagliati - Il cardine della proposta comunista per il lavoro: una nuova interrelazione tra sviluppo, innovazione e risposta ai bisogni sociali - Allentare il vincolo estero

ROMA — Occupazione e referendum. La conferenza stampa del Pci, tenuta da Natta, Reichlin e Montessoro era stata convocata per presentare le proposte dei comunisti sull'occupazione; ma non ha potuto non parlare anche del referendum. Il legame, d'altra parte, è nelle cose. In primo luogo perché il Pci non ha scritto uno dei tanti piani per avere più posti o dividersi quelli che ci sono, ma ha voluto fare della lotta per il lavoro (per crearlo e non solo rivendicarlo) il perno di un cambiamento generale della politica eco-

nomica. Inoltre perché — come ha sottolineato Reichlin — il 1984 ha dimostrato che non funziona l'idea che riducendo i salari si aumenti l'occupazione. La parabola dei due fratelli, quello occupato che deve stringere la cinghia per far posto all'altro disoccupato, non è vera, perché i fratelli sono tre: tra l'uno e l'altro c'è il ruolo redistributivo dello Stato (che è stato negativo per i lavoratori, come mostra l'ultimo studio del professor Spaventa) e c'è il «fratellastro» che si appropria sotto forma di rendite delle risorse la-

sciate libere dal salarato. «La ragione di fondo del referendum — ha spiegato Reichlin — è proprio qui: non si tratta di ridurre ancora il costo del lavoro, ma l'insieme degli altri costi, di avviare un processo di generale modernizzazione del Paese».

Il referendum, dunque. Ora si parla di un vertice di maggioranza, circolano proposte di De Michelis, c'è un brulichio di incontri e contatti. Che cosa ne pensa il Pci? È possibile evitarlo? A queste domande dei giornalisti ha risposto Alessandro Natta e ha illustrato quali sono le tre «premesse» che secondo il Pci occorrerebbe rispettare:

Lo affermano fonti vicine all'amministrazione americana

Probabile incontro Reagan-Gorbaciov

WASHINGTON — Fra Reagan e Gorbaciov è dialogo diretto? Parrebbe, stando alla notizia, giunta ieri da Washington, secondo la quale il nuovo leader del Cremlino ha risposto la settimana scorsa alla lettera che il presidente americano gli aveva fatto pervenire durante i funerali di Cernenko, tramite il vicepresidente Bush. La notizia che Reagan ha ricevuto una risposta alla

sua lettera è venuta l'altra notte dal portavoce della Casa Bianca Mark Weinberg, il quale non ha voluto tuttavia precisare il contenuto della lettera di Gorbaciov.

È stato più tardi lo stesso Reagan, in una intervista pubblicata ieri dal «Washington Post», a confermare la notizia. «Ho avuto — ha detto Reagan in particolare — una risposta alla mia lettera,

ma non parlo mai del contenuto dei messaggi che scambiano con altri capi di Stato».

Nella lettera di Gorbaciov si fa accenno alla possibilità di un incontro al vertice con il capo della Casa Bianca? Reagan non ha voluto rispondere direttamente alla domanda, ma ha detto di (Segue in penultima)

Nell'interno

Oggi si vota il decreto su sfratti e affitti

Sul decreto-legge per gli sfratti e l'emergenza abitativa (che fa slittare gli sfratti, che rinnova i contratti a commercianti e albergatori) si discute e si vota oggi a Montecitorio. Sarà così evitata la decadenza del decreto, che avrebbe dovuto fare le spese dell'ostruzionismo radicale sulla ratifica del nuovo concordato, che blocca l'attività dell'assemblea. A PAG. 8

Cile, ai funerali degli uccisi enorme corteo di protesta

I funerali di Manuel Guerrero e José Manuel Parada si sono trasformati in un imponente corteo di protesta contro Pinochet. Ieri sono stati arrestati tutti gli attori del gruppo teatrale «Ictus». A Roma Isabel Allende ha chiesto l'isolamento totale del regime cileno. A PAG. 8

Salgono i tassi d'interesse dopo la polemica Craxi-Goria

L'aumento dell'1-0,60% dei tassi d'interesse offerti dal Tesoro per il denaro che prende in prestito viene interpretato come segnale di inversione. Le indicazioni di Craxi per una riduzione dei tassi, cui seguì la polemica col ministro Goria, sono seguite da iniziative di segno contrario. A PAG. 9

Dal Senato il primo via alla riforma delle ferrovie

Le Ferrovie dello Stato si trasformeranno da carrozzone burocratico in moderna azienda. Ieri il Senato ha approvato la legge che ora passa alla Camera. I sindacati scenderanno in lotta se il processo di riforma si interromperà. A PAG. 10

Benzina, in arrivo un nuovo aumento

ROMA — Ancora un aumento, questa volta di dieci lire, del prezzo della benzina? Lo deciderà il comitato interministeriale prezzi forse oggi stesso. L'apposita commissione di Bruxelles comunica, infatti, che sono maturate le condizioni per questo nuovo scatto e il governo italiano dovrà decidere ora se continuare la sua politica di aumenti, oppure iniziare una defiscalizzazione del prezzo della benzina e mantenerlo, quindi, stabile. Accanto alla super potrebbe aumentare la normale, sempre di dieci lire e la benzina marina ed agricola. L'olio combustibile dovrebbe, al contrario calare. L'ultimo aumento della benzina c'è stato metà di una settimana fa ed è stato di venti lire. Fra il terzo verificatosi nel mese di marzo.

ALTRI SERVIZI E NOTIZIE ALLE PAG. 2 E 3

Strage per uccidere Palermo

di 6 anni. Riduce in fin di vita due agenti di polizia. Sventra abitazioni civili. Manca per un soffio l'obiettivo principale della sua carneficina: il giudice Carlo Palermo.

Corriamo dunque a Trapani verso lo scenario della strage inutile. E annunciamo, come vedremo. Ma anche inconcludente, secondo la logica degli affaristi mafiosi. L'inferno è laggiù, dopo questa curva a gomito della statale che conduce alla borgata di Pizzolungo, procedendo a zig-zag a strapiombo sul mare. Si va a piedi verso un calvario che si annuncia terribile: ecco il telaio di chissà quale vettura, ecco pezzi di sedili divelti, una ruota accartocciata. Migliaia di frammenti: c'è vetro, ferro, stoffa. Mentre le macchie di nafta e benzina sono diventate pozze d'acqua.



TRAPANI — Una panoramica del luogo ove si è svolto il tragico attentato

Poi, non far più caso alle cose. Ma a questo giubbotto anti-proiettile si è schizzato via a chi lo indossava. Nella palazzina a fianco, finestre squassate, un divano capovolto si presenta in cortile, brandelli anche qui. Maria Lelizia Nolfo ha poco più di vent'anni, e dormiva: «Il mio letto, a causa dell'urto, ha sfondato la finestra. Mi sono ritrovata nuda per strada e ho cominciato a piangere».

Più in là, lungo la strada che conduce alla nuova abitazione del giudice Palermo, bar e piccoli alberghi. Al caffè-bar Tirreno, il terrore è dipinto sul volto dei camerieri. Alcune bottiglie sono finite in cocci.

Ma ti accorgi, scambiando monosillabi con investigatori sgomenti, che il peggio è che di alcuni corpi, quella della mamma e di uno dei bambini, per parecchio tempo non se ne trovava traccia. Così come si sono polverizzate le auto della famiglia diretta a scuola e quella — probabilmente — zeppa di tritolo. Al centro della strada invece, quasi inghiocciati su se stesse le due auto bersaglio.

scorta — non blindata, vergognosamente non blindata — manca letteralmente una fiancata. Infine, il paracarino in cemento al quale pare fosse stata parcheggiata l'auto-ordigno non c'è più. Basta. Non c'è altro da vedere. Abbiamo visto abbastanza.

Ma è quasi impossibile districarsi da questo scenario di morte: è qui che sarà ritrovato il diario di uno dei bambini.

Ecco parliamo di loro, di questi due gemelli di 6 anni, e della loro giovane mamma di 30. Ne rimangono solo le foto nelle redazioni dei giornali. Si chiamavano Salvatore e Giovanni Asta, e Barbara Rizzo. Andavano ogni mattina alla scuola elementare «Umberto I», in via Faradella, nel cuore di Trapani. Ci andavano in compagnia di Margherita — la sorella più grande, 11 anni che frequentava invece la media. Margherita è viva, perché il caso ha voluto che ieri mattina la signora Rizzo avesse impiegato più del solito prima di uscire di casa. E l'aveva affidata ad un vicino che quotidianamente faceva quel percorso. Poi, per Giovanni, Salvatore e Barbara il tempo della vita è scaduto.

più. Hanno solo udito il boato, non hanno fatto in tempo a vedere. Ma si sa come è andata. La Volkswagen, superata la 132 blindata si è trovata imbottigliata — anche con un fucile — in una casa che non l'avremo mai — all'interno del corteo d'auto. Il destino ha voluto che facesse da scudo la detenzione riducendo in parte l'impatto.

Margherita sarebbe stata informata a scuola qualche ora dopo, dalla maestra che aveva ricevuto un parente trafelato. Da ieri, se ne sta in compagnia dell'unico caro che gli resta, il povero papà, il signor Nunzio Asta, che proprio due mesi fa aveva deciso il trasferimento della famiglia da Trapani a Pizzolungo. È vecchio, malato, è stato recentemente operato di cuore: una tragedia che si somma alle tante tragedie di ieri.

Intanto sul luogo della tragedia iniziano col arrivare da Palermo i capi degli uffici giudiziari. C'è Antonio Caponnetto, consigliere istruttore: «non ci sono commenti di fronte alla barbarie». Il procuratore generale Ugo Viola: «Soltanto sgomento per questa bestia-

lità». Mentre la folla si ingrossa, si intrecciano congetture e ipotesi, conversazioni «razionali» che suonano comunque irreali in un simile contesto. Dov'era l'uomo senza volto che ha azionato il timer? Forse là, proleto da quel canale in cemento armato. No, a bordo di un'auto che è schizzata via subito dopo la strage. C'era davvero l'autobomba? O forse il tritolo era nascosto in uno scotolone di cartone? Ce n'è uno.

«Altri 6,35 metri da ieri mattina», è il giudice Palermo a raccontarci — sono uscito di casa. Mi recavo a Pizzolungo da una settimana, dopo aver trascorso il primo mese e mezzo di permanenza a Trapani nell'area militare dell'aeroporto di Birgi. Con me, in totale, quattro uomini».

Due, quelli dell'auto di scorta blindata, e rimasti gravemente feriti: Antonio Ruggirello — 32 anni — ha una scheggia in testa; Salvatore La Forta — 32 anni — colpito a un occhio e in paracaduto; il terzo è il parroco. Scampati alla morte: Rosario Di Maggio, 48 anni, e Raffaele Di Mercurio, di 36. Ho incontrato il giudice Palermo all'ospedale Sant'Antonio, in una stanzetta di due metri per due. Mi chiede subito come stanno i sopravvissuti e inizia il suo lucido racconto. Da quando è venuto a Trapani le minacce di morte contro di lui non erano mancate. «Mi annunciavano esattamente quello che si sarebbe verificato questa mattina. Dopo l'attentato ho raggiunto in autostop il palazzo di giustizia per tranquillizzare i colleghi e poi mi hanno convinto a venir qui, in ospedale, dove mi hanno fatto un esame audiometrico. Perché aveva deciso di traslocare dalla base di Birgi? «Per recuperare un minimo di vita privata. Ieri sera, se avessero voluto, m'avrebbero potuto uccidere senza spararmi di sangue innocente. Ho portato a spasso i miei cani sotto casa. E allora? «Semplice: hanno voluto colpire non tanto il giudice Palermo, quanto il rappre-

sentante delle istituzioni. A titolo dimostrativo, in mezzo a gente comune, nonostante noi avessimo una macchina blindata e una scorta. Quasi a voler dimostrare se non l'incapacità, l'impossibilità di poter adottare contromisure. Ci hanno centrato quasi in pieno mentre eravamo in movimento, andavamo velocemente».

Trilla il telefono. È sua sorella che lo chiama dal Nord: «Non venire, sto benissimo, sono gli altri, a star male, quelli che hanno pagato per me». E ora, giudice Palermo? «Ci sono due aspetti in questa storia che vanno tenuti distinti. Con il mio mestiere il rischio ho dovuto metterlo in conto. Ma gli altri, questi due poliziotti moribondi? E chi sono gli altri? I disgraziati, i segnati, quelli mandati allo sbaraglio su auto non blindate. Chi avrà il coraggio non dico di farmi da scorta, ma di chiedere a qualcuno di rischiare la vita per me? Comunque ho deciso: finché posso non mi muovo da qui. Io resto. La sfera di giustizia mi resterà, ma quella di accountability gliel'ho già raccontata».

L'inchiesta è appena avviata. Alle 17 il Procuratore della Repubblica di Caltanissetta Sebastiano Patané ha un primo scambio di vedute con Carlo Palermo. «Siamo procuratore, cosa può dire? «Lasciatemi andare, troppo presto». Ma come escludere che già in questo primo faccia a faccia Patané non abbia fatto una ricognizione su inchieste passate anche dal tavolo di questo collegio che è ora in un lettino d'ospedale? E, dato per scontato che i furti d'auto non sono un movente sufficiente per una simile strage, resta qui a Trapani quell'indagine che aveva visto Palermo, insieme ai suoi colleghi, protagonista di spicco. Venti fatti va aveva anche lui fatto tornare in carcere alcuni autori della corruzione del giudice Costa. Sono imputati di aver conquistato un appalto dell'Agip a colpi di grosse tangenti».

Saverio Lodato

Parole per dire che ci manchi MAURO non ce ne sono. Ti vogliamo bene e ti ricorderemo sempre. I tuoi amici e compagni Stefania, Mario, Paolo e Anna. Venezia, 3 aprile 1985

In memoria della compagna GENOVESI PUCCI MARIA recentemente scomparsa, alcune amiche di Rignano (Pisa) sottoscrivono lire 30.300 per il nostro giornale

RINGRAZIAMENTO La famiglia Tucciarone e la sezione di Pietralata ringraziano tutti i compagni ed amici che hanno partecipato al dolore per la scomparsa del compagno ARMANDO Roma, 3 aprile 1985

A due mesi dalla scomparsa del compagno FELICE INVERSI militante comunista iscritto al Pci dalla fondazione, tenace sostenitore della democrazia e della libertà, antifascista combattuto a tre anni di reclusione dal tribunale speciale. I nipoti Angelini ed Adriano sottoscrivono, in sua memoria, per l'Unità lire 150.000. Taranto, 3 aprile 1985

Nel 5° anniversario della scomparsa del compagno VASCO FARNESCHI la famiglia lo ricorda con molto affetto e immutato rimpianto e in sua memoria sottoscrive L. 50.000 per l'Unità. Genova, 3 aprile 1985

Nel primo anniversario della scomparsa del compagno GIUSEPPE FENU il figlio, le sorelle e i parenti tutti lo ricordano con rimpianto e immutato affetto e in sua memoria sottoscrivono L. 100.000 per l'Unità. I comunisti della sezione Avio, della quale il compagno Fenu è stato attivista per lunghi anni, per onorare la memoria sottoscrivono L. 50.000. Genova, 3 aprile 1985

Nell'anniversario della scomparsa del compagno VITTORIO BATTIFORA i figli, le nuore e i parenti tutti lo ricordano con affetto sottoscrivono in sua memoria per l'Unità. Genova, 3 aprile 1985

Nel 3° anniversario della scomparsa della compagna ASSUNTA CATASTA in PETRONI il marito e i figli nel ricordarla a tutti i compagni ed amici con affetto sottoscrivono 20.000 lire per l'Unità. Roma, 3 aprile 1985

Direttore EMANUELE MACALUSO Condirettore ROMANO LEDDA Direttore responsabile Giuseppe F. Menella Editrice S. p. a. «l'Unità» Iscrizione al n. 2550 del Registro del Tribunale di Milano Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Milano numero 3599 del 4 gennaio 1985 Direzione, Redazione e Amministrazione: Milano, viale Fulvio Testi, 75 CAP 20100 - Telefono 6440 - Roma, via dei Taurini, 19 - CAP 00185 Telefono 4.95.03.51-2-3-4-5 4.95.12.51-2-3-4-5 Tipografia N.I.G. S.p.A. Direzione e uffici: Via dei Taurini, 19 - Stabilimento: Via dei Pelesgi, 6 00185 - Roma - Tel. 06/493143

Nel 5° anniversario della scomparsa del compagno VASCO FARNESCHI la famiglia lo ricorda con molto affetto e immutato rimpianto e in sua memoria sottoscrive L. 50.000 per l'Unità. Genova, 3 aprile 1985

Nel primo anniversario della scomparsa del compagno GIUSEPPE FENU il figlio, le sorelle e i parenti tutti lo ricordano con rimpianto e immutato affetto e in sua memoria sottoscrivono L. 100.000 per l'Unità. I comunisti della sezione Avio, della quale il compagno Fenu è stato attivista per lunghi anni, per onorare la memoria sottoscrivono L. 50.000. Genova, 3 aprile 1985

Nell'anniversario della scomparsa del compagno VITTORIO BATTIFORA i figli, le nuore e i parenti tutti lo ricordano con affetto sottoscrivono in sua memoria per l'Unità. Genova, 3 aprile 1985

Nel 3° anniversario della scomparsa della compagna ASSUNTA CATASTA in PETRONI il marito e i figli nel ricordarla a tutti i compagni ed amici con affetto sottoscrivono 20.000 lire per l'Unità. Roma, 3 aprile 1985

Direttore EMANUELE MACALUSO Condirettore ROMANO LEDDA Direttore responsabile Giuseppe F. Menella Editrice S. p. a. «l'Unità» Iscrizione al n. 2550 del Registro del Tribunale di Milano Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Milano numero 3599 del 4 gennaio 1985 Direzione, Redazione e Amministrazione: Milano, viale Fulvio Testi, 75 CAP 20100 - Telefono 6440 - Roma, via dei Taurini, 19 - CAP 00185 Telefono 4.95.03.51-2-3-4-5 4.95.12.51-2-3-4-5 Tipografia N.I.G. S.p.A. Direzione e uffici: Via dei Taurini, 19 - Stabilimento: Via dei Pelesgi, 6 00185 - Roma - Tel. 06/493143

Marzo 1985

G. Bonfante L. Bonfante **Lingua e cultura degli Etruschi** Dalla collaborazione tra un linguista e un archeologo, un testo chiave per la comprensione del mondo etrusco. «Biblioteca di storia antica» Lire 20.000

P. Vidal-Naquet **Gli ebrei, la memoria, il presente** La risposta di un grande studioso alle contraffazioni degli antisemiti. «Biblioteca di storia» Lire 20.000

Gertrude Stein **Sangue in sala da pranzo** Un giallo "sul generis" della celebre scrittrice americana ammirata da Hemingway e Picasso. «I David» Lire 8.000

Anton Čechov **Opere** volume I Il fiammifero svedese e altri racconti volume II Ninocchi e altri racconti «Varia» Lire 20.000 a volume

Roland Jaccard **Freud** a cura di Mario Spinella Le tappe più significative della vita e dell'opera di una figura fondamentale della cultura del Novecento. «Universale scienze sociali» Lire 8.500

Ágnes Heller **Le condizioni della morale** «L'uomo giusto esiste; come è possibile?» «Biblioteca minima» Lire 5.000

Claudia Salaris **Storia del futurismo** Libri giornali manifesti Una folla di personaggi, eventi, pubblicazioni: l'avventura di una «avanguardia di massa» «Universale scienze sociali» Lire 16.500

Ernest Barrington **Biologia dell'ambiente** Le conoscenze di base necessarie per una preparazione ecologica. «Nuova biblioteca di cultura scientifica» Lire 22.000

Stefano Garano, Piero Salvagni **Governare una metropoli** Una valutazione su otto anni di amministrazione di sinistra a Roma. «Varia» Lire 15.000

Omiti Fancello **Il cammino delle scienze** Dalle stelle alla vita Le tappe del sapere dall'astronomia alla chimica organica. «Varia» Lire 15.000

Il progresso degli studi sulla materia vivente. «Libri di base» Lire 7.500 a volume

Editori Riuniti

Pertini: «Sfida sanguinosa, ma il paese saprà rispondere»

ROMA — Il presidente della Repubblica ha inviato un telegramma al sindaco di Trapani, in cui giudica un «criminoso attentato perpetrato con spietata ferocia la strage che è costata la vita a cittadini innocenti e inermi». Sandro Pertini, «profondamente addolorato» e vicino allo «sdegno di tutto il popolo italiano», esprime la «certezza che la magistratura e le forze dell'ordine sapranno rispondere con la fermezza e il coraggio necessari alla rinnovata sfida che insanguina il Paese. Pertini ha inviato la sua commossa solidarietà ai familiari delle vittime e auguri al giudice Palermo e agli agenti feriti.

Avevano 6 anni i due gemelli

vatore o di Giuseppe tanto i resti sono dilaniati. All'interno del giardino di un villino poco distante c'è il cervello e una mano dell'altra creatura. E poi ancora un dito, una piccola mano, un orecchio e così via fino a quando la pietà non ci spinge a togliere lo sguardo da tanto orrore. Lontano dai figli, il corpo di Barbara Rizzo completamente squarciato. Chi erano i componenti di questa famiglia? Barbara Rizzo si era sposata dodici anni fa con un artigiano, Nunzio Asta, titolare di una piccola impresa che costruiva case infissi metallici. L'uomo era da tempo sofferente di cuore, aveva subito recente-

futuro» dicono quanti gli erano vicini. A Pizzo Lungo ci stavano bene, i bambini giocavano all'aria aperta e poi la loro casa era a pochi chilometri da Trapani. Qualche disagio c'era, accompagnare per esempio i figli a scuola, ma si superava tutto: era la signora Barbara che la mattina con la sua «Sciocco» azzurra scendeva in città con i bimbi. Ieri mattina la tragedia solo per un caso non ha avuto conseguenze ancora più drammatiche: infatti la piccola Margherita aveva deciso di restare a casa, di fare un giorno di vacanza.

Ma la tragedia di ieri mattina ha investito anche altre giovani famiglie: all'ospedale di Palermo sono ricoverati in condizioni molto gravi due agenti della scorta che non viaggiavano sull'auto blindata del magistrato, sono Salvatore Porta di 32 anni, sposato e padre di un

bimbo di cinque anni, e Antonio Ruggirello, anche lui di 32 anni e padre di due piccolissimi bambini. L'altro ferito è Raffaele Di Mercurio, ma per fortuna le

sue condizioni non destano preoccupazione così come quelle dell'autista dell'automobile del giudice Palermo, Rosario Maggio.

Giovanni Ingoglia

Pecchioli: «Scalfaro ha violato il segreto»

ROMA — Ugo Pecchioli, della segreteria del Pci e membro del Cis, ha rilasciato ieri sera questa dichiarazione: «È grave che il ministro dell'Interno, Scalfaro, abbia violato il segreto di Stato per i servizi di sicurezza, violando un obbligo di segretezza stabilito dalla legge. Per di più la relazione è stata diramata senza le repliche che essa ha ricevuto dai componenti della Commissione. Condizione essenziale per la lotta contro il terrorismo è l'unità delle forze democratiche: ma ciò obbliga innanzitutto il governo al più rigoroso rispetto della norma di correttezza, e cioè di non vanificare questa unità, alimentando polemiche faziose e strumentali. «Non intendiamo a nostra volta violare la riservatezza. Ma è bene sapere che in quella sede abbiamo denunciato le scandalose strumentalizzazioni dell'assassinio del professor Tarantelli, incoraggiate da dichiarazioni dei massimi esponenti del governo. A questa nostra denuncia il ministro Scalfaro ha replicato precisando che i suoi richiami si rivolgevano in primo luogo alle forze di maggioranza».

Ma De Mita — ha chiesto un giornalista — ha parlato di uno sforzo solidale per superare la crisi... «Non ci si può certo dire che non abbiamo fatto tutta la nostra parte — se si guardano i dati dell'84 si vede chiaramente che il mondo del lavoro ha dato il massimo contributo possibile a ridurre l'inflazione; ha prodotto di più con meno occupati e percependo una parte del reddito nazionale inferiore a quella che è andata agli altri ceti

sociali. Altro che solidarietà. È stata compiuta una scelta lacerante e per questa via si che si arriva alla ingovernabilità. In molte parti del mondo si fa questa stessa politica, ma solo qui da noi si pretende di chiamarla riformista».

A chi si rivolge la proposta del Pci sull'occupazione (della quale riferiamo in sintesi a parte)? Risponde ancora Reichlin: «Per come è impostata la nostra linea dovrebbe interessare tutto il mondo produttivo. Certo, anche l'impresa oggi è danneggiata dal processo di finanziarizzazione dell'economia e dalla perdita di competitività del «sistema Italia». Ma soprattutto è rivolta alla gente, con una ispirazione di fondo: non più soltanto chiedere lavoro, ma dar vita ad un movimento che crei lavoro attraverso nuove interrelazioni tra sviluppo, innovazione e risposta ai bisogni sociali vecchi e nuovi».

Stefano Cingolani

Piattaforma Pci per l'occupazione

to e civile. 2) C'è, poi, una condizione sindacale: si deve tenere conto che qualsiasi ipotesi di soluzione deve avere il consenso delle parti sociali. «L'obiettivo nostro — ha aggiunto Natta — nel proporre il referendum è stato quello di consentire che le parti sociali riacquistassero una autonomia contrattuale che era stata violata con il decreto. Non possiamo contraddirci ora». 3) Infine, per evitare il referendum occorre rispondere positivamente alle domande che esso ha posto. Per questo non è sufficiente qualche artificio formale. Noi aspettiamo di sapere se ci sono proposte in tal senso e come saranno, cioè se potranno essere tali da far venire meno le ragioni del referendum». In sostanza, si

fosse stata apprezzata da più parti? Si è arrivati addirittura alle accuse dei giorni scorsi. «Bisogna saper misurare le parole — ha detto sorridente Natta — E come se io dicessi che hanno tentato al giudice Palermo perché ha fatto qualcosa che non andava bene al presidente del Consiglio, ma io non mi sono nemmeno di fare affermazioni del genere». Per questo, dunque, c'è bisogno innanzitutto di mutare il clima dei rapporti politici.

Reichlin ha ricordato che le ultime riflessioni e la proposta di Tarantelli, espressa dalle colonne di «Politica ed economia», la rivista del Cesp: «Egli partiva dal riconoscimento che per creare occupazione occorre allentare il vincolo estero che soffoca la nostra crescita. E nessuna politica dei redditi — aggiungeva Tarantelli — è in grado da sola di aggredire questa anomalia del nostro sistema. Figuriamoci la politica di un solo reddito che è stata condotta finora, con l'i-

ferenze che esistono fra le due società, desidero ancora di più questo incontro: sederci a un tavolo, guardarci negli occhi e parlare per capire che cosa possiamo fare perché non accadano mai più cose simili». Nell'intervista, Reagan ha poi toccato il tema del Nicaragua, sostenendo che il governo sandinista è sempre più isolato dal tessuto del paese; ha parlato del Sudafica, difendendo l'approccio «costruttivo» dell'amministrazione alle questioni dell'Africa Australe, che implicano e sono svolti il mantenimento di buone relazioni con il governo razzista di Pretoria,

nonostante le uccisioni e le violenze delle ultime settimane. Sulle trattative di Ginevra, infine, Reagan ha sostenuto

che i negoziati stanno andando avanti, nonostante la campagna di Mosca contro le «guerre stellari».

Weinberger anche l'Urss progetta armi stellari

WASHINGTON — Il segretario alla Difesa americano Caspar Weinberger ha presentato alla stampa un rapporto del Pentagono sulla «potenza militare sovietica». Weinberger ha accusato i sovietici di essere impegnati nella messa a punto di armi laser; essi sono oltre la fase di ricerca e stanno sviluppando prototipi. Se l'Urss si oppone al progetto americano di difesa spaziale, è solo perché aspira al monopolio in questo campo. Immediata reazione sovietica: la Tass ha definito il rapporto del Pentagono un «fantastico romanzo di fantascienza».

nutrire la speranza di poter avere tale incontro.

Altre indiscrezioni sono trapelate da funzionari dell'amministrazione, secondo i quali nella lettera giunta la settimana scorsa alla Casa Bianca, Gorbaciov darebbe il suo avallo al progetto di vertice, senza però specificare né quando né dove. In particolare, un funzionario governativo ha sostenuto che nella lettera di Gorbaciov è contenuta la «accettazione di massima» dell'invito di Reagan, nonostante non si precisi né la data né il luogo in cui il vertice dovrebbe avvenire. Secondo il funzionario, rimasto anonimo,

Probabile incontro Reagan-Gorbaciov

esistono due possibilità: o a Helsinki in agosto, o a New York in settembre, in occasione dell'assemblea generale dell'Onu. La risposta di Gorbaciov, secondo il funzionario, è «fondamentalmente positiva». Certo, commenta il Washington Post, citando altri interlocutori anonimi della Casa

Bianca, l'uccisione da parte di un soldato sovietico il 24 marzo scorso del maggiore Nicholson a Potsdam, nella Rfd, ha oscurato la preparazione del vertice. Tuttavia, ad una domanda specifica sull'argomento, Reagan ha risposto: «Nonostante questo omicidio a sangue freddo, che riflette le profonde dif-